



questa organizzazione. Inoltre dal 2011 si sta introducendo in Italia anche la didattica inglese della British Canoe Union (BCU) (8) che nacque nel 1936 dal primo nucleo sorto nel 1887 che incluse le attuali Associazioni principali anglosassoni: Canoe England, Cani dell'Irlanda del Nord, la SCA Scottish Canoe Association e la Canoe Galles, che rilascia brevetti riconosciuti a livello internazionale, dagli USA all'Australia. Altra realtà oltremare è l'ACA (9) della American Canoe Association, che pure si occupa di tutte le discipline di pagaia ed è stata introdotta da qualche anno in Italia. Di certo queste aperture internazionali, al sistema europeo ed anglosassone, rinforzeranno la nostra visibilità a beneficio futuro degli operatori italiani del settore che ricevono sempre più turisti anglosassoni, facendo peraltro conoscere i kayak da mare prodotti in Italia.

### In cosa consiste un corso?

Piccola premessa: a mio avviso ciò che rende efficace e divertente un corso è la capacità dell'istruttore di trasmettere all'allievo la passione, quel quid in più che in qualche modo gli migliora la vita, oltre che insegnargli le tecniche dell'attività di riferimento; riuscire a condividere un

mondo ricco di fascino e d'avventura qual è la Vita. Occorre quindi una capacità empatica dell'istruttore di capire la tipologia dell'allievo e modulare l'insegnamento secondo il suo "sentire". Per non dilungarmi in vani propositi affrontiamo ora la domanda sopra esplicitata: considerati i diversi indirizzi didattici, generalmente il corso base di otto/dieci ore, è diviso in moduli "aperti", a seconda della tipologia degli allievi e il loro numero. Durante lo svolgimento delle lezioni si apprendono a terra le nozioni teoriche: le

Dopo un periodo di affiatamento col mezzo immerso in un ambiente dinamico si riconosce da sé l'importanza di avvicinarsi a un corso avanzato dove si affrontano. Ci si cimenta nelle tecniche di auto salvataggio e salvataggio assistito, si migliorano gli appoggi per arrivare alla mitica manovra dell'eskimo, si informa l'allievo sulle dotazioni di sicurezza, in base alle varie situazioni.

Le tecniche apprese vengono via via provate in acque non protette sia nei laghi, in cui bisogna prestare attenzione ai venti



parti del kayak e pagaie e loro diverse tipologie; l'abbigliamento adatto alla stagione in atto; la funzione dell'aiuto al galleggiamento e come comportarsi in caso di ribaltamento, i segnali convenzionali. Nella sezione pratica, in acqua piatta, le nozioni di conduzione (come imbarcarsi e sbarcare dal kayak in diversi scenari; la pagaia in avanti e indietro, come virare a destra o a sinistra utilizzando la pagaia come un timone, lo spostamento laterale, utile per avvicinarsi a un compagno o alla banchina di sbarco, gli appoggi per evitare un capovolgimento, come navigare col mare di prua, al mascone, al traverso, al giardinetto o di poppa e nel vento). Si spiega e si prova inoltre il traino di un kayak, in caso che il compagno di escursione non riesca a pagaiare per vari motivi.

locali, come nel mare mosso (0,50 – 1,25 mt) garantendo sempre la sicurezza. I più esperti potranno affrontare il mare molto mosso (1,25 -2,50).

Facendo un parallelo con la patente di guida, alla fine del corso saremo in grado di guidare l'automobile, ma dovremo fare esperienza per interiorizzare le varie manovre apprese e applicarle nel traffico, per questo si raccomanda sempre l'allievo di esercitarsi in kayak di frequentare successivi corsi specifici e partecipare ai raduni per scambiarsi opinioni, acquisire idee su come migliorare la propria performance.

A Voi adesso cimentarvi presso una scuola vicino alla vostra residenza, con i vostri figli o nipoti, pagaie in alto!

